

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2861

VOLPINO GIULIO CESARE

Curia Generalizia - Roma

P. VOLTINO GIUGLIO CESARE

di Napoli. Professò il 24 VI 1573. 286
Negli anni 1588-89 é nel seminario Patriarcale di Venezia, dove lesse filosofia, come prima in S. Biagio. Nel 1590 fu mandato rettore nel collegio Gallio di Como, il quale allora cominciava la sua vita a cui era stato destinato con la fondazione del 1583. Arrivò in collegio accompagnato da buona fama, " uomo di buone lettere e di tanto miglior giudizio e creanza quanto il passato era più rozzo " (lettera di mons. Peregrin al Card. Gallio).

Nel 1594 fu trasferito rettore nella casa di Caserta; ~~1594/1595~~ anche questa casa di nuova fondazione.

Nel 1595 fu mandato rettore, fu il primo, del collegio Clementino di Roma, che i Somaschi accettarono per esplicito ordine del Papa, e che P. Volpino governò per un decennio fino 1605.

Nel 1605 fu mandato a reggere il collegio Greco di Roma, che i Somaschi pure accettarono per obbedienza al Papa. Dal 1608 vicepreposito in SS. Fil. e Gi. c. di Vicenza? Dal 1609 vicerettore del seminario ducale di Venezia. Dal 1614 é Preposito della Maddalena

di Genova.

Nel triennio 1616-19 fu procuratore gen. con sede in Roma, e dovette trattare l'affare dell'unione dei Padri Dottrinari di Francia coi Somaschi.

Nel 1619-20 fu di nuovo rettore del Clementino.

Dal 1620 al 1622 rettore del seminario di Napoli

I Somaschi ritornarono al governo del Seminario nel 1620 sotto l'arcivescovo Decio Carafa (2). La notizia esplicita ci è data dal documento "Notizie degli affari del Sem. arciv. di Napoli per uso dell'illmo e Revmo sig. Can. Rettore; anno del Giubileo 1775, fol. 245 r. - 246 v.; in cui si dice: "Nel 1620 al 7 luglio dal detto Card. furono ammessi alla rettoria del Seminario i PP. Somaschi, e furono rettori il P. D. Giulio Cesare Volpini, e il P. Cristoforo Apollinari. Costoro furono i primi a formare i libri dei convittori, e degli alunni del Seminario, ed i libri dei conti, dai quali cominciò la serie dei detti conti, che si conservano in archivio". Ma questi libretti non sono stati ritrovati.

Dai nostri documenti ricaviamo le seguenti notizie. In una lettera scritta da Napoli il 30 giugno 1620 al P. Gen., P. Cristoforo Apollinari (3) comunica che il mese precedente, venendo da Genova, si era fermato a Roma, dove incontratosi col Card. Carafa, gli istanzò che egli facesse di rimanere al suo servi-

Borghese, alla istanza che gli faceva di rimanere al suo servizio, aveva risposto invece che "la missione a Napoli era a sua istanza", cioè del P. Gen. Nella stessa lettera continua a dare qualche informazione: arrivato a Napoli, e ristabilitosi da un certo malessere, dovette portarsi subito al seminario, rinunciando a visitare i suoi confratelli di Caserta, dietro ordine del P. Visitatore, il quale gli fece due istanze "desiderando che io aiutassi il P. Volpino nel seminario, che è impresa di qualche difficoltà per la moltitudine dei chierici, et convittori, oltre alla

libertà che hanno avuta sin qui, et perchè bisogna questa settimana mettere le mani in pasta, hieri sera io mi stinsi nelle spalle, et gli dissi fiat volutas tua, come anche al P. Volpino, che diffida tener altra compagnia di suo gusto, et a proposito".

Quindi P. Volpino già nel giugno 1620 si trovava a reggere il seminario; P. Apollinari le aiutò come amministratore, e a lui si devono in particolar modo quelle registrazioni, di cui si è fatto cenno sopra, e che sono andate purtroppo perdute.

Il lavoro di sistemare i conti del seminario fu molto gravoso. P. Apollinari vi attese fino al febb. 1621. Il 13 1 1621 scrivendo al P. Gen. manifestava la sua impazienza di essere esonerato dall'incarico: "Mons. Vicario, et il Can. deputati non possono intendere che io me ne vada, ma assolutamente non ne voglio più, et solo prettorò che si dia ordine al cambio, o che si lasci anche il resto dal P. Volpino che sta afflittissimo".

Il quale P. Volpino continuò nella direzione del Seminario anche dopo la partenza di P. Apollinari, il quale il 27 2 1621 già si trovava ristretto nell'orfanotrofio di Loreto, d'onde mandava al P. Gen. questa relazione sul suo operato nel Seminario di Napoli.

Il mio Pra nostro nel Sign. Colmo

Ber. 1

Sono più giorni, che io mi ritrovo in Loreto dove anco molto prima sarei venuto, se Mons. Vicario et il SS. Deputati vo succorrendo: benchè lontano le cose di quel Seminario massime nelle provisioni, che conoscono con quanto vantaggio sono seguite, et a quano. Li conti me li rividero i stessi Canonici, a quali furono commessi li altri di D. Paolo, et D. Carlo Carcollonate tutti nel governo, et amministrazione, et scrivendoci il SS. Deputati, et assistendo Mons. Vicario saldati con encicchio, et confessione in scriptis dell'avanzo fatto di circa mille, et trecento ducati in meno di otto mesi oltre la protesta che fecero di haver de loro conto grande a Dio chiunque ammetteva la partenza mia dal seminario. Io risposi ciò che conveniva, et benedictus Deus che mi sono sbrigato da questa cosa con altrettanta reputatione quanto è stato cattivo il termino del... Come nel stato per seguire da qui avanti le cose, io non lo so, nome di V.P.R. ma che me lo comanda nelle due... che resenti cessario intendersi et... il parlare il quid rei col Cardinale. Di più et per me che... ho servito di cooperatore al governo, di economo, di esattore, di compansista, et di cappellano otto mesi senza aver havuto altro che il negro magnare, et bere, come li... et per... maestro di grammatica danno ducati con...

Altre... doppia con la quale egli... et altri ducati... conto che gli danno gli... di regalo, et la dia... e sta sua scuola".

Il Cap. Gen. del 1622 deputò a reggere il seminario il P. Porporo Viva, assistito da P. Francesco Castiglioni; a... per deputazione del Cap. Gen. il 1623 il P. A... Varese, futuro Pra. Gen. (4) sempre... a l'assistenza di... Castiglioni (5). Altre notizie non mi è... possibile finora rinvenire.

M. T.

NOTE

(1) Gio. Paolo da Como probabilmente è il P. Montorfano (cfr. Enciclopedia Catt. s. v.), già membro della Compagnia dei Servi del Gesù a Venezia, a Piacenza, a Milano, a Napoli, dove morì il 27-XII-1589. Circa le cause che possono aver determinato questo invito al Somaschi, cfr. quanto è detto dall'A. a pag. 168 ss. nel cap. "Luci ed ombre nel seminario di Mario Carafa".

- NOTE
- (1) Gio. Paolo da Como probabilmente è il P. Montorfano (cfr. Enciclopedia Catt. s. v.), già membro della Compagnia dei Servi del Gesù a Venezia, a Piacenza, a Milano, a Napoli, dove morì il 27-XII-1589. Circa le cause che possono aver determinato questo invito al Somaschi, cfr. quanto è detto dall'A. a pag. 168 ss. nel cap. "Luci ed ombre nel seminario di Mario Carafa".
 - (2) La studio dell'A. termina precisamente a questo anno riportando la notizia (pag. 188) del rettore... Volpini e di P. Apollinari (nota).
 - (3) L'epistolario di P. Apollinari... conservato in A.M.G. 229-57.
 - (4) cfr. P. Stopponi: Statistica P. Somaschi; Genova 1934, vol. II, pag. 273 ss. — Circa gli altri religiosi, soprattutto P. Volpino e P. Apollinari, basti dire che furono religiosi eminenti, e per col dire specialisti nella direzione dei Seminari. P. Volpino... cadetto anche per santità di vita.
 - (5) A.M.G. Libretto delle Deputazioni; C. 45.

Dal 1622 fu rettore dell'orfanotrofio di Loreto di Napoli almeno fino al 1626. Nel 1627 vi è ancora di stanza come confessore e seniore.

Così consta dai libretti delle Deputazioni. Non si sa con certezza la data della sua morte; non partecipò ai Capitoli gen. del 1622, 1625; 1628 addeucando motivi di infermità. Nel Cap. Gen. del 1632 non è neppure registrato fra gli assenti; quindi deve essere morto circa il 1630.

Morì in concetto di santità. Fu così tenace e pio religioso verso la SS. Vergine che in tutti i suoi discorsi frammischiava sempre qualche cosa di Lei, portandola nel cuore e nella lingua così teneramente, che di Lei parlando gli ardevano il viso, e la fonte e gli occhi". (Cevasco).

Frammento di una lettera spirituale di P. Volpino (ms. 220-40):

"Da Roma 22 IX 1617. ... Del resto attenda, V.P. a star sene allegramente et con dolcezza d'animo prender il tutto dalla volontà del Signore et se ricorda che qui vie volunt vivere in Christo Jesu persecutiones patientur, et che multae tribulationes iustorum, sed de his omnibus liberabit eos Dominus. Et che havendo havuto tanti honori tanti contenti tanti applausi nel mondo per li negotii honoratamente et gloriosamente trattati portati et conseguiti appresso de Principi in Spagna in Napoli in Roma etc. se non havegno havuto qualche mescolanza de amaritudine de disgusto di avversità di contradditione di tribolatione di mala satisfactione, forse havrebbe fatto tanto il suo gusto a quelle dol-

cezze delli honori etc. del mondo che si fusse dimenticato delle dolcezze divine del spirito del stato religioso et de un bon servo de Dio, però il Signore ha vo-

luto misticar li honori le grandezze con le mortificationi con le humiliationi le allegrezze et le consolationi con le malattie tristezzae afflitioni d'animo etc. acciò conosca et sia certo che un vero servo di Dio debet omnes proorsus tribulationes cum gaudio sustinere, perché come dice bene S. Chrisostomo nell'hom. 3 in Matt.: misericors Deus moestis rebus quaedam etiam iucunde promiscuit, et sanctos suos neque tribulationes neque iucunditates sinit habere continuas, sed tum de adversis, tum ex prosperis iustorum vitam quasi admirabilem varietate componit.